Repubblica.it

Povertà, la sua "intensità" colpisce da Nord a Sud soprattutto i bambini

La fotografia emerge dal VI Rapporto sull'Infanzia e l'Adolescenza del Gruppo di Lavoro per la Convenzione dei diritti dei minori (CRC), coordinato da *Save the Children* e ci parla di un Paese in cui i servizi per l'infanzia non sono garantiti pienamente

di CINZIA GUBBINI

ROMA - Essere bambini e adolescenti in Italia non è facile. La fotografia che emerge dal VI Rapporto sull'Infanzia e l'Adolescenza del Gruppo di Lavoro per la Convenzione dei diritti dei minori (CRC), coordinato da *Save the Children*, ci parla di un Paese in cui la povertà dei minori è una realtà, sicuramente più diffusa al Sud ma presente anche al Nord. Di un'Italia in cui i servizi per l'infanzia non sono garantiti pienamente. E se esistono strumenti normativi persino avanzati, e diversi "strumenti" che potrebbero rendere l'Italia all'avanguardia a livello internazionale - dall'Osservatorio sull'infanzia al Garante dei minori - è pur vero che alla fine "mettere a sistema" e coordinare tutti i responsabili è un'impresa titanica e finora perdente. "I problemi sono molti, ma prima di tutto sarebbe necessaria una rivoluzione culturale - ha detto il Garante della Privacy Vincenzo Spadafora - e cioè capire che quando si parla di qualsiasi cosa, dai costi della politica, alle riforme sul lavoro, stiamo parlando anche dei bambini e degli adolescenti, che non sono una nicchia a parte a cui rivolgersi in modo caritatevole, ma protagonisti del paese".

Povertà, un problema diffuso. Il rapporto prende in visione l'"intensità della povertà", che misura di quanto in percentuale la spesa media della famiglia povera è al di sotto della soglia di povertà: nel 2011 risultata pari al 21,1%, mentre nel Mezzogiorno è del 22,3%. Le situazioni più gravi sono in Sicilia (27,3%) e in Calabria (36,2%): qui le famiglie povere sono oltre un quarto del totale. A subire principalmente i problemi legati alla crisi sono le famiglie numerose: il 28,5% delle famiglie con cinque o più componenti. Avere una famiglia così numerosa è ancora più gravoso al sud, dove sono povere il 42,2% delle famiglie con cinque o più componenti.

Poche risorse. Se le famiglie scontano in casa minori disponibilità per fare la spesa o assicurare ai bambini ciò di cui hanno bisogno, un altro problema arriva dai tagli ai servizi. Il Rapporto sottolinea che le risorse per l'infanzia e l'adolescenza per le 15 città riservatarie sono passate dai 43,9 milioni di euro del 2008 ai 39,6 milioni del 2013, mentre il Fondo speciale per l'infanzia è passato dai 100 milioni di cui disponeva a 0. Una conseguenza della mancanza di risorse? Il Rapporto denuncia un grave disinvestimento, ad esempio, nel sostegno alle famiglie di origine dei bambini che attualmente vivono in comunità o in affido.

Non sono pochi: al 21 dicembre del 2010 erano 29.309 quelli ancora in affidamento famigliare o collocati presso strutture, di cui 2 mila ancora in attesa di adozione. Si tratta si minori che, forse perché troppo grandi o con gravi disabilità, non trovano una famiglia nonostante siano 11.655 le domande di adozione nazionale presentate nello stesso anno. Una questione su cui urge una risposta, come una delle priorità del nuovo governo dovrebbe essere una riforma della giustizia che intervenga sulla questione delle adozioni e dei cosiddetti "bambini contesi".

Il diritto all'educazione. Pochi soldi investiti sull'infanzia e sull'adolescenza significa anche pochi soldi investiti sulle scuole. Lo si vede, in particolare, per la fascia d'età dagli 0 ai 3 anni: la possibilità di accedere a un nido pubblico è un sogno per moltissime famiglie, che così devono rivolgersi ai servizi privati con spese certamente più pesanti. Secondo il Rapporto al 31 dicembre 2011 solo il 14% dei bambini era preso in carico da un nido, ben al disotto della soglia del 33% auspicata dalle autorità europee. Altro tasto dolente quella della carenza strutturale delle scuole italiane: solo il 24% delle scuole monitorate era in regola con i tre certificati previsti dalla normativa: antisismico, igienico-sanitario e prevenzione incendi.

Lo sguardo della politica. Il Rapporto prende in considerazione molti altri aspetti, tra cui l'abuso di sostanze stupefacenti e alcol, che risulta concentrato soprattutto tra quei ragazzi che provengono da situazioni più fragili e problematiche. Ma la dipendenza è anche con il gioco d'azzardo: si calcola che l'impennata di offerta a partire dal 2000 abbia creato dipendenza in almeno il 2% dei giocatori, tra cui migliaia di giovani. Dunque molti problemi e pochi soldi, oltre a una carenza nella capacità nazionale di collezionare dati e conoscenze sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché una eccessiva frammentarietà dei responsabili istituzionali. Sono i problemi sottolineati da Arianna Saulini, di Save the Children, e coordinatrice del Gruppo Crc: "Per molti anni il terzo settore è stato supplente della politica: auspichiamo un cambio di marcia, la presenza oggi di un viceministro con delega, Cecilia Guerra, e del ministro delle Politiche sociali Enrico Giovannini ci fa ben sperare".

Assicurati maggiori finanziamenti. E' stato proprio Giovannini ad assicurare che il governo metterà in cantiere un nuovo Piano per l'Infanzia (manca da sette anni, secondo la legge dovrebbe essere biennale). Il ministro ha anche evidenziato come la crisi si possa tradurre anche in perdita di capitale umano, a partire dai giovani "e questo, ha detto non possiamo permettercelo", assicurando maggiori finanziamenti e coordinamento.

(06 giugno 2013)